d'una delle belle notti passate. Ora immagina-
tevi una fresca e gentile rossina, una vivace
leggiadra brunetta : Flora e Diana, se mi si pas-
sa in questi tempi di romanticherie la figura
ma non quella Diana selvaggia che mutava i
cerbii i garzoni, sì quella diva raggianti che
attendeva nella sua sfera il vezzoso Endimione
ed ora aveva mutato l' arco nella paziente len-
za e nell' amo : tali erano le due belle. Chi
avesse in su quell' ora e con quel mistero vedu-
te là sull' aperto uscio della lor riva, sì avrebbe
creduto non elle ad altro veramente attendesse-
ro, e aspettassero forse qualche gondoletta fur-
tiva, alcun battelletto solitario e leggiere. Ma el-
le non desideravano, non aspettavano alcuno
le volevano trovarsi sole co' lor crudi pensieri
nulla più anzi temevano che l'accostarsi di qual-
che prora indiscreta che lor turbasse o sconvol-
gesse le onde; poichè non volevan pescare nel
torbido, sì volevan sapere in quant' acqua pescas-
sero. E conosco più d' un Girolamo, più d' un
Domenico, che avrebbero voluto esser di sotto
a quelle onde avventurose e volentieri si sareb-
bero tratti su per quegli ami ; ma elle desidera-
vano pescar altra cosa, nè di Girolami o Dome-
nichi si curavano. Ma, pian piano, o bella rossa,
bella brunetta : ve' che si pigliano anche dei
rombi ; pescando si pigliano gamberi e granchi,